

Stefano Tempia

La bella Gigogin eroina del Risorgimento

MARINA VERNA

Poteva l'Accademia corale Stefano Tempia, la più antica d'Italia, creata nel 1875 e cresciuta nei fermenti della Torino post-unitaria, non dare il suo contributo ai festeggiamenti per i 150 anni d'Unità? Certo che no. Lo farà domani alle 21 al Conservatorio insieme alla Corale Polifonica di Sommariva Bosco, diretti da Michele Frezza, con un concerto molto interessante, dal titolo programmatico: «La bella gigogin». È, questa, una polka di Paolo Giorza, eseguita per la prima volta al Teatro Carcano di Milano nel 1858, il cui tito-

lo in realtà è «Daghela avanti un passo»: un invito a Vittorio Emanuele II a muoversi. Quella sera, a grande richiesta, fu replicata otto volte. Da allora ha avuto un posto fisso nella colonna sonora della nostra storia, insieme ai brani - inni, marce di guerra, pagine d'opera, canti popolari e stornelli - scelti dal maestro Guido Maria Guida, direttore artistico della Stefano Tempia, nelle due antologie pubblicate da Ricordi alla fine degli Anni 20 sotto il titolo «L'anima musicale della patria, 1796-1922» e conservate nel Fondo Savoia della Biblioteca del Conservatorio.

«Un repertorio minore e inconsueto - spiega il maestro -



L'Accademia Stefano Tempia

che alterna brani poco eseguiti di grandi autori, come l'Inno nazionale scritto da Rossini nel '48, a brani noti di sconosciuti, come Pim pum pam». Tra una musica e l'altra, Mario Brusa leggerà pagine di Carducci, Manzoni, Nigra e Angiolo Silvio Novaro. In chiusura, il Canto degli Italiani, ovvero «Fratelli d'Italia».

Conservatorio Verdi
piazza Bodoni
Tel: 011/553.93.58